



PRIMA GIORNATA NAZIONALE ANTIRACKET

Quando: 10 gennaio 2025 - 11.30 - 13.30

Dove: Camera di Commercio Via Emérico Amari 11 PALERMO

Il 10 gennaio 1991 Libero Grassi fece pubblicare sulle pagine del Giornale di Sicilia la "lettera al caro estortore" per dire pubblicamente e chiaramente no al racket e alla mafia.

Il 10 gennaio di ogni anno possiamo ricordare il coraggio e l'esempio di Libero e sviluppare una iniziativa diffusa per rilanciare il movimento antiracket nato proprio da quella idea rivoluzionaria.

La proposta di SOS IMPRESA Rete per la Legalità è quella di istituire istituzionalmente la Giornata Nazionale Antiracket e fissarla proprio il 10 gennaio di ogni anno.

SOS IMPRESA Rete per la Legalità Aps
Numero verde **800 900 767**
www.sosimpresa.org
Info@sosimpresa.org

Il 10 gennaio: una data simbolo della lotta contro il racket

Il 10 gennaio 1991 rappresenta una svolta storica per la lotta al racket in Italia. In questa data, l'imprenditore palermitano **Libero Grassi** pubblicò sul *Giornale di Sicilia* la sua coraggiosa lettera aperta, intitolata "*Caro estortore*", in cui dichiarava pubblicamente il suo rifiuto di pagare il "pizzo". Questo gesto, inedito e rivoluzionario, squarciò il silenzio omertoso che avvolgeva le pratiche estorsive della mafia, trasformando un problema individuale in una questione pubblica, economica e sociale.

Prima di Libero Grassi, il pagamento del pizzo era percepito come una tassa inevitabile, un costo "fisiologico" da sopportare per poter lavorare in contesti dominati dalla criminalità organizzata. La denuncia di Grassi, invece, rappresentò un atto di ribellione collettiva e culturale, che mostrò al Paese come fosse possibile dire "no" alla mafia. Purtroppo, il coraggio di Libero Grassi non fu accolto dal sostegno atteso: il 29 agosto dello stesso anno, l'imprenditore fu assassinato. Tuttavia, il suo sacrificio non fu vano. La sua ribellione divenne il seme da cui germogliò il **movimento antiracket**, un'esperienza straordinaria della società civile che ha portato alla nascita di decine di associazioni impegnate nella tutela delle vittime e nella promozione della legalità.

ORGANIZZAZIONE:
CENTRO STUDI TE.MI. Per la Legalità

In collaborazione con:

Solidaria ONLUS
società cooperativa sociale

SALUTI ISTITUZIONALI:

Alessandro Albanese,

Presidente Camera di Commercio Palermo e Enna

Massimo Mariani,

Prefetto di Palermo

RELAZIONE INTRODUTTIVA:

Luigi Cuomo,

Presidente nazionale di SOS Impresa

Rete per la Legalità

Marcello Ravveduto,

Storico. Autore del libro

"Liberio Grassi, Storia di un'eresia borghese"

Davide Grassi,

In rappresentanza della famiglia Grassi

INTERVENGONO:

Antonello Cracolici,

Presidente della Commissione

Antimafia Regionale Siciliana

Giovanni Antoci,

Direzione Distrettuale Antimafia

di Palermo

Giulio Francese,

Consigliere nazionale dell'Ordine

dei Giornalisti

Alberto Polizzi,

difensore di parte civile della

famiglia Grassi

Salvatore Cernigliaro,

Presidente di "Solidaria"

Emilio Miceli,

Presidente del Centro Pio La Torre

Felicia D'Amico,

Consigliera dell'Associazione

Antonino Caponnetto

CONCLUSIONI

Don Luigi Ciotti,

Presidente di Libera

Giovanni Melillo,

Procuratore nazionale antimafia

Maria Grazia Nicolò

Commissario nazionale di Governo

per il coordinamento delle iniziative

antiracket e antiusura

MODERA

Fausto Maria Amato

SOS IMPRESA Rete per la Legalità Palermo

GIORNATA NAZIONALE ANTIRACKET

Il **10 gennaio** rappresenta una data di enorme valore, anche simbolico, nella lotta al racket e all'estorsione in Italia, perché ricorda un gesto che ha segnato una svolta nella storia dell'antimafia: la **lettera aperta** di **Liberio Grassi**, pubblicata sul Giornale di Sicilia il **10 gennaio 1991**, in cui l'imprenditore dichiarava pubblicamente di rifiutarsi di pagare il "pizzo" agli estortori mafiosi. Con questa coraggiosa azione, Grassi non solo ruppe il silenzio, ma scardinò un meccanismo di omertà che aveva reso il racket una pratica accettata e quasi invisibile, ovunque e soprattutto in Sicilia.

Prima di quel gesto, il racket era un fenomeno pervasivo ma spesso invisibile agli occhi dell'opinione pubblica. Chi subiva le estorsioni si trovava solo, intimidito dalla violenza e dalla paura delle ritorsioni, e raramente trovava la forza di ribellarsi. La lettera di Liberio Grassi rappresentò invece un atto di sfida straordinario che squarciò il velo di silenzio, facendo emergere una ribellione civile, sociale ed economica. Liberio Grassi pagò con la vita per il suo coraggio, venendo assassinato dalla mafia otto mesi dopo, ma la sua denuncia pubblica rappresentò il punto di inizio di un cammino di ribellione al racket che non si è più fermato.

Proprio per questo, il **10 gennaio** può essere intesa come la **giornata simbolo della lotta al racket**. È una data che racchiude non solo la memoria del sacrificio di Liberio Grassi, ma anche il valore del coraggio, della resistenza e della speranza. L'idea di istituire in questa giornata la **Giornata Nazionale Antiracket** rappresenta un riconoscimento al suo gesto e al movimento antiracket che si è sviluppato grazie ad esso, promuovendo una cultura della legalità e della solidarietà.

